

## Rassegna del 20/06/2013

---

TIRRENO PONTEDERA - Sfratti, le richieste di aiuto doppiano i fondi previsti - Suggi Francesca	1
TIRRENO PONTEDERA - Andrea e Saif, uniti da un destino crudele - Chiellini Sabrina	3
TIRRENO PISA - Andrea e Saif, uniti da un destino crudele - ...	4
TIRRENO PONTEDERA - In diciassette per la Sfera d'Oro - Colombini Nicolò	5
NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Un simpaticone, ce ne sono pochi come lui» - ...	6
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Il pallone e gli amici nelle sue emozioni - ...	7
NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Il tuffo e le grida disperate. Poi il lago l'ha inghiottito» - Valtriani Andrea	8

# Sfratti, le richieste di aiuto doppiano i fondi previsti

Licenziati oppure senza rinnovo del contratto: sono i nuovi "senza tetto"  
L'assessore: emergenza abitativa a livelli record, la Regione stanzi altre risorse

**di Francesca Suggi**

► PONTEREDERA

Licenziati. Oppure liberi professionisti sul lastrico o precari con contratti a termine non rinnovati. Il popolo dei "senza tetto" al tempo della crisi è quello formato da persone, soprattutto pontederesi e ponsacchine nel campo dell'edilizia, che hanno lavorato per una vita. E che da un momento all'altro si ritrovano ad arrangiarsi, con soldi che non bastano neppure a pagare l'affitto e sempre più col rischio di trovarsi in mezzo a una strada: sono loro che in soli 3 giorni praticamente esauriscono i fondi messi a disposizione della Regione per gli inquilini morosi. «Dalla sola Valdera abbiamo avuto richieste di aiuto per quasi il doppio delle risorse previste per l'intera provincia di Pisa», commenta a caldo l'assessore al sociale Marco Cecchi.

Ben 91 le domande raccolte dall'Unione Valdera, per un totale di 451.400 euro a fronte di

un paracadute anti-sfratto, a livello provinciale, di 243mila euro. A lanciare l'sos sono soprattutto persone di Pontedera, Ponsacco e S. Maria a Monte. L'emergenza morosità si fa sentire meno a Palaia e Peccioli. Uno su quattro si ritrova senza lavoro, di solito sono operai del settore edilizio: questa la motivazione che accomuna tante famiglie in crisi. «Si tratta di una vera e propria emergenza abitativa che si sta sempre più acuendo, per questo facciamo appello alla Regione Toscana affinché trovi altre risorse straordinarie come quei quattro milioni messi a disposizione per il bando di quest'anno e dello scorso anno», continua l'amministratore. Un appello di sensibilizzazione viene lanciato anche al prefetto di Pisa, Francesco Tagliente. «Purtroppo quando gli sfratti diventano esecutivi poi devono intervenire anche le forze dell'ordine, ma questo momento storico è veramente molto delicato».

Tra l'anno passato e quello

in corso la differenza è abissale. «L'altr'anno - va nei dettagli Cecchi - abbiamo dovuto promuovere il bando due volte, perché non avevamo abbastanza richieste: sempre nel 2012 siamo riusciti a trovare un accordo con i proprietari delle case e a sanare una trentina di situazioni. Questa volta in pochi giorni abbiamo superato la soglia».

Così su 91 domande raccolte, ne vengono ammesse 81: per accedere ai contributi, ovviamente, si deve dimostrare lo stato di crisi, attraverso l'isee, le cause del calo del lavoro, la diminuzione degli introiti, i motivi legati a malattie.

Le situazioni sono ben chiare al Comune di Pontedera e all'Unione Valdera, grazie all'intermediazione sociale di Casa Valdera, coordinata da Giovanna Bianucci. «Cerchiamo di creare situazioni di agevolazione sociale tra proprietari delle case e inquilini con difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNI	DOMANDE	%
Pontedera	34	37,4
Ponsacco	15	16,5
S. Maria a Monte	7	7,7
Buti	6	6,6
Casciana T.	6	6,6
Lari	6	6,6
Bientina	4	4,4
Terriciola	4	4,4
Calcinaia	3	3,3
Capannoli	3	3,3
Palaia	2	2,2
Peccioli	1	1,1
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>100,0</b>



**MOTIVO DELLA MOROSITÀ**

	VALORI ASSOLUTI	%
Licenziamento	21	23,1
Flessione di attività libero-professionale e reddito	16	17,6
Mancato rinnovo di contratti a termine	14	15,4
Disoccupazione di media e lunga durata	9	9,9
Riduzione orario di lavoro	7	7,7
Separazione	7	7,7
Cassa Integrazione e mobilità	4	4,4
Cessazione di impresa e attività libero professionale	3	3,3
Malattia grave del richiedente o di un familiare	3	3,3
Indebitamento	2	2,2
Divieto prosecuzione di attività di impresa	2	2,2
Lavoratore in mobilità	1	1,1
Morte di un coniuge produttore di reddito	1	1,1
Ritardato pagamento stipendio per non incasso crediti	1	1,1
<b>TOTALE</b>	<b>91</b>	<b>100,0</b>

**Faticano a pagare l'affitto anche tanti padri separati**

Sono il nuovo volto dell'emergenza abitativa. E il numero dei casi è in costante aumento, piazzandosi addirittura prima dei disagi creati dalla cassa integrazione. Sono i padri separati, dai 30 ai 50 anni: sono tutte quelle persone che, loro malgrado, per le motivazioni più disparate lasciano la famiglia e si ritrovano a dover, tante volte, far fronte a due case. Due affitti. E ancora gli alimenti ai figli. Così la separazione diventa uno dei motivi emergenti

legati allo sfratto per morosità, che precede la cassa integrazione, la malattia grave e la cessazione di impresa. Padri che ad un certo punto non ce la fanno più a portare avanti più situazioni e sono costretti a smettere di pagare. «Poche sono le donne separate che ricorrono agli aiuti anti-morosità, nella maggioranza dei casi sono padri», spiega Giovanna Bianucci del coordinamento Casa Valdera.



L'assessore Marco Cecchi

# Andrea e Saif, uniti da un destino crudele

L'anno scorso morì un altro ragazzo di Caprona. I due frequentavano l'istituto alberghiero Matteotti, il dolore del paese

**di Sabrina Chiellini**

► CAPRONA

Prima Saif e ora Andrea. Caprona a distanza di un anno dalla morte di Saif Benhadia Forti, ucciso da un'auto mentre attraversava la provinciale Vicarese per raggiungere l'autobus che avrebbe dovuto portarlo a scuola, piange per la scomparsa di un altro ragazzo di paese, Andrea Paolino, 16 anni da compiere il prossimo 25 settembre.

Al bar, nella piazza della piccola località, gli sguardi degli amici si incrociano sperando che non Andrea non sia morto. Messaggi, telefonate in un drammatico passaparola portano in paese la notizia dell'incidente avvenuto a Campo. In pochi minuti, quando ancora il cadavere dell'adolescente non è stato trovato, i ragazzi di Caprona e Uliveto Terme mettono insieme i tasselli di un pomeriggio da dimenticare. «Babbo, è successa una tragedia. Ma non lo dire a nessuno. Piangono tutti, siamo disperati», telefona subito a casa un amico della vittima. E come lui tanti altri. Chi era al laghetto e chi è venuto mentre era al bar o a tirare due calci al pallone in una giornata di caldo afoso, liberi dagli impegni della scuola.

A Caprona dove abita la famiglia del ragazzino morto scende il silenzio non appena i genitori vengono messi a conoscenza della durissima realtà. Lo strazio della madre, Barbara Rofi, e del padre Paolo Paolino, ex guardia giurata rimasto da poco tempo senza lavoro e con tutte le difficoltà di chi non riesce a trovare un'altra occupazione.

Andrea era la loro vita: figlio unico di una famiglia (abitano in piazza Garibaldi, nella parte storica del paese) che già non stava attraversando un momento facile e ora è distrutta dal dolore.

La madre del ragazzo non era a casa, ieri pomeriggio. Era a Firenze per assistere una persona che è ricoverata in ospedale.

Il marito con una telefonata l'ha informata dell'incidente chiedendole di tornare a casa ma lasciandole un minimo di speranza che, strada facendo e dopo avere ricevuto alcune telefonate, la donna ha perso abbandonandosi alla disperazione. «Siamo molto colpiti dalla tragedia – dice il sindaco Juri Taglioli – un anno fa a Caprona è morto un altro ragazzo di 16 anni, sempre in questo periodo. Come sindaco e amministrazione siamo vicini alla famiglia».

Andrea, come l'amico Saif morto a maggio dello scorso anno, frequentava l'istituto alberghiero a Pisa. Un altro particolare unisce il destino di questi due ragazzi: alcuni materiali scolastici che aveva usato Saif erano stati ceduti da un parente proprio ad Andrea che aveva scelto lo stesso indirizzo di studi.

Il classico bravo ragazzo che va incontro a una morte che apre mille domande. «Non posso credere che sia vero», sono le prime parole di Roberto Femiano, dirigente del settore giovanile del Fornacette Casarosa, società per cui da circa due anni giocava la vittima. Nella squadra, da cui si era distaccato circa un mese prima della fine degli impegni agonistici, Andrea aveva il ruolo di punta.

«Un bravo ragazzo davvero – aggiunge Femiano con voce commossa – Lo abbiamo preso dalle giovanili del Navacchio e si era subito inserito senza difficoltà nella nostra realtà. Ho appena saputo della disgrazia da un dirigente, siamo sconvolti. Nelle ultime settimane aveva interrotto gli allenamenti ma lo abbiamo lasciato fare pensando che attraversasse un momento particolare anche per la fine della scuola. A volte capita con i ragazzi che poi riprendono ad allenarsi». Una comunità nel lutto, pronta a stringersi intorno ai genitori dello studente e che si interroga sulla prematura scomparsa di un altro adolescente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Andrea e Saif, uniti da un destino crudele

L'anno scorso morì un altro ragazzo di Caprona. I due frequentavano l'istituto alberghiero Matteotti, il dolore del paese

**di Sabrina Chiellini**

► CAPRONA

Prima Saif e ora Andrea. Caprona a distanza di un anno dalla morte di Saif Benhadia Forti, ucciso da un'auto mentre attraversava la provinciale Vicarese per raggiungere l'autobus che avrebbe dovuto portarlo a scuola, piange per la scomparsa di un altro ragazzo di paese, Andrea Paolino, 16 anni da compiere il prossimo 25 settembre.

Al bar, nella piazza della piccola località, gli sguardi degli amici si incrociano sperando che non Andrea non sia morto. Messaggi, telefonate in un drammatico passaparola portano in paese la notizia dell'incidente avvenuto a Campo. In pochi minuti, quando ancora il cadavere dell'adolescente non è stato trovato, i ragazzi di Caprona e Liveto Terme mettono insieme i tasselli di un pomeriggio da dimenticare. «Babbo, è successa una tragedia. Ma non lo dire a nessuno. Piangono tutti, siamo disperati», telefona subito a casa un amico della vittima. E come lui tanti altri. Chi era al laghetto e chi è venuto mentre era al bar o a tirare due calci al pallone in una giornata di caldo afoso, liberi dagli impegni della scuola.

A Caprona dove abita la famiglia del ragazzino morto scende il silenzio non appena i genitori vengono messi a conoscenza della durissima realtà. Lo strazio della madre, Barbara Rofi, e del padre Paolo Paolino, ex guardia giurata rimasto da poco tempo senza lavoro e con tutte le difficoltà di chi non riesce a trovare un'altra occupazione.

Andrea era la loro vita: figlio unico di una famiglia (abitano in piazza Garibaldi, nella parte storica del paese) che già non stava attraversando un momento facile e ora è distrutta dal dolore.

La madre del ragazzo non era a casa, ieri pomeriggio. Era a Firenze per assistere una persona che è ricoverata in ospedale.

Il marito con una telefonata l'ha informata dell'incidente chiedendole di tornare a casa ma lasciandole un minimo di speranza che, strada facendo e dopo avere ricevuto alcune telefonate, la donna ha perso abbandonandosi alla disperazione. «Siamo molto colpiti dalla tragedia – dice il sindaco Juri Taglioli – un anno fa a Caprona è morto un altro ragazzo di 16 anni, sempre in questo periodo. Come sindaco e amministrazione siamo vicini alla famiglia».

Andrea, come l'amico Saif morto a maggio dello scorso anno, frequentava l'istituto alberghiero a Pisa. Un altro particolare unisce il destino di questi due ragazzi: alcuni materiali scolastici che aveva usato Saif erano stati ceduti da un parente proprio ad Andrea che aveva scelto lo stesso indirizzo di studi.

Il classico bravo ragazzo che va incontro a una morte che apre mille domande. «Non posso credere che sia vero», sono le prime parole di Roberto Femiano, dirigente del settore giovanile del Fornacette Casarosa, società per cui da circa due anni giocava la vittima. Nella squadra, da cui si era distaccato circa un mese prima della fine degli impegni agonistici, Andrea aveva il ruolo di punta.

«Un bravo ragazzo davvero – aggiunge Femiano con voce commossa – Lo abbiamo preso dalle giovanili del Navacchio e si era subito inserito senza difficoltà nella nostra realtà. Ho appena saputo della disgrazia da un dirigente, siamo sconvolti. Nelle ultime settimane aveva interrotto gli allenamenti ma lo abbiamo lasciato fare pensando che attraversasse un momento particolare anche per la fine della scuola. A volte capita con i ragazzi che poi riprendono ad allenarsi». Una comunità nel lutto, pronta a stringersi intorno ai genitori dello studente e che si interroga sulla prematura scomparsa di un altro adolescente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# In diciassette per la Sfera d'Oro

Stasera la premiazione in occasione della cerimonia con il meglio del calcio Uisp Valdera

**di Nicolò Colombini**

► PALAIA

È ormai diventato un appuntamento fisso di inizio estate, e stasera tornerà a riunire e a celebrare il meglio del calcio amatoriale Uisp della Valdera. Alla Villa dal Borgo, a Palaia, a fare gli onori di casa sarà Filippo Tenerani, storico curatore del sito di riferimento per il movimento amatoriale della zona, [www.altresfere.it](http://www.altresfere.it): si inizierà con una cena aperta a tutti, nella suggestiva ambientazione palaiese, per poi chiudere con il momento più atteso, ossia quello delle numerose premiazioni che coinvolgeranno buona parte delle 63 associazioni sportive che hanno preso parte ai campionati 2012-2013. In totale saranno ben 47 i premi assegnati nella serata di stasera, ma uno in particolare, il più prestigioso, ancora non è stato assegnato. Infatti da quest'anno la Sfera d'Oro, trofeo riservato al miglior calciatore dell'anno, sarà attribuita in diretta in base alle scelte di una giuria selezionata. Tra i ventisei giurati ci saranno tutti gli allenatori delle formazioni di Eccellenza e il selezionatore della rappresentativa, ma saranno rappresentati anche gli organi di comunicazione che hanno seguito il panorama amatoriale durante la stagione. I candidati sono diciassette, scelti dalla redazione e dai lettori di Altresfere: tra i favoriti ci sono Massimiliano Dini e Simone Nannini, titolari nell'As Castelfranco campione di zona, ma anche Michele Ribechini, che ha raggiunto la salvezza col Peccioli e ha portato la rappresentativa al secon-

do posto regionale, e Riccardo Ticciati, fresco vincitore con l'Arci Perignano del torneo Città di Pontedera. In ogni caso, la serata rappresenterà come al solito un'ottima opportunità per analizzare la stagione appena trascorsa e iniziare a intuire come si delincherà la prossima. Proprio in questi giorni infatti si stanno concludendo i tornei estivi, e i movimenti di mercato tra le varie società sono già numerosi. Intanto si registrano già due nuove affiliazioni per la prossima stagione: Montopolese e Santa Luce andranno a integrare un organico che si confermerà tra i più ricchi a livello regionale. Per quanto riguarda l'arrivo di squadre dal Cuoio, comitato che a meno di clamorosi cambiamenti dovrebbe aver chiuso definitivamente i battenti, è ancora presto per fare previsioni. Di sicuro però ci sarà modo di parlare anche di questo nella serata di stasera.

Questo l'elenco completo dei candidati alla Sfera d'Oro 2012-2013: Daniele Albano (Gatto Verde), Davide Ancora (Vicopisano), Luca Cavallini (Ponsacco), Marco Cervelli (San Donato), Lorenzo De Stefani (Fauglia), Thomas Dignani (Gatto Verde), Claudio Di Mascio (Capannoli), Massimiliano Dini (Castelfranco) Ghelardo Ghelardoni (Bar Baldini), Ibrahim Gjoni (Bar Baldini), Stefano Mazzantini (Vicopisano), Simone Nannini (Castelfranco), Andrea Pescini (Bar Baldini), Michele Ribechini (Peccioli), Matteo Sardelli (Santa Colomba), Francesco Sestito (Fornacette), Riccardo Ticciati (Perignano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SQUADRA E I COMPAGNI IL RICORDO DEL DIRETTORE SPORTIVO DEL FORNACETTE

# «Un simpaticone, ce ne sono pochi come lui»

### SOLO LACRIME ON LIN

**Su Facebook tanti post  
«Ti vogliamo bene  
Sarai sempre con noi»**

«**CE NE SONO** pochi come lui», è così che Andrea Paolino viene descritto da Roberto Femiano, direttore sportivo dell'Fc Fornacette Casarosa. «Sono stato io a portarlo qui dal Navacchio circa due anni fa — continua Femiano —, ero molto legato ad Andrea e la sua allegria era semplicemente contagiosa. Quando mi hanno chiamato, intorno alle 21.30 di ieri, per darmi la notizia, sono rimasto in silenzio per alcuni secondi. Speravo di sentire una voce, dall'altra parte del telefono, che mi dicesse di essersi sbagliato, che non era Andrea. Ma quando mi hanno confermato che era proprio lui, sono stato preso dallo sconforto. E come me, anche tutti i dirigenti e i compagni di squadra, distrutti dal dolore per aver perso un così bravo ragazzo, un amico vero. Sempre pronto a fare una battuta ma mai invadente né offensivo. Non è giusto che se ne sia andato così».

**SEMPRE** presente agli allenamenti e cordiale con tutti, Andrea «era solito giocare in attacco o sulla fascia — continua —. Veniva ogni volta che poteva e si è fatto anche l'ultimo ritiro e la preparazione al campionato. Un ragazzo davvero gentile, un simpaticone che ci mancherà tantissimo. Ci siamo stretti tutti intorno alla famiglia e condividiamo un grande dolore. Al funerale saremo tutti lì a salutarlo».

**INTANTO** a tarda sera i primi post su Facebook dei suoi amici: «Ti vogliamo bene, siamo qui e sappiamo che tu ci sei per noi» dice Alice. E Fadi: «Ti ritroverò, ti aspetterò, ti guarderò e ti abbraccerò».

**AV**



## CHI ERA FIGLIO UNICO, SORRISO FRESCO E TANTA VOGLIA DI VIVERE NEL SANGUE

# Il pallone e gli amici nelle sue emozioni

### LA FAMIGLIA

**Era molto affiatato col babbo Paolo e la mamma Barbara**

UN RAGAZZO come tanti. Un ragazzo di una frazione, come tante ce ne sono in provincia. Ma a Caprona tutti lo conoscevano. E riconoscevano il suo sorriso fresco e simpatico di ragazzo di paese. Con la passione per il calcio, con quegli idoli che sono gli idoli (Messi, il Milan, le moto) di tutti i ragazzi della sua età. Con quei rituali — la condivisione di sentimenti, emozioni, immagini sui social network addirittura con due profili Facebook — e quegli slanci troppo in avanti che rappresentano il «sale» di un momento della vita spensierato, a volte critico. Andrea ha spento la corrente della sua breve esistenza in un laghetto di provincia dentro un afoso pomeriggio come tanti. Se n'è andato nel profondo di quel maledetto specchio d'acqua trasformatosi da spazio gioco in bara liquida. E nel buio di una vita che adesso non ha più alcun sapore, ha lasciato il babbo Paolo (guardia giurata da poco senza impiego) e la mamma Barbara Rofi molto conosciuta in paese. Era figlio unico Andrea, giocava al pallone. Sulle spalle da giovane uomo la maglia numero «sette», conquista da titolare nel Navacchio Zambra prima e nell'Fc Casarosa Fornacette poi. Un esterno di qualità con grande estro dentro e fuori il rettangolo verde. Oggi i suoi amici e compagni sono orfani delle sue giocate sulla fascia, dei suoi sorrisi.

*D.Cas.*



# «Il tuffo e le grida disperate. Poi il lago l'ha inghiottito»

*Il racconto-choc dei testimoni e degli amici che erano insieme ad Andrea Paolino. Inutile ogni tentativo di soccorso*

## RABBIA E DISPERAZIONE

**«Abbiamo provato ad afferrarlo ma non c'è stato nulla da fare»**

di **ANDREA VALTRIANI**

**ANDREA** Paolino, quindicenne residente a Caprona, è annegato mentre nuotava nel laghetto di Campo. Giocava a calcio, frequentava l'istituto alberghiero Matteotti e amava stare insieme agli amici. Quelli di sempre con cui condivideva ore di sorrisi ed emozioni. Anche la giornata di ieri — torrida, con il sole a picco e 40° percepiti — sarebbe stata il palcoscenico per vivere nella spensieratezza un pomeriggio da fine scuola. Una gita al lago: l'ideale per rilassarsi e fare due risate in compagnia. Ieri, invece, in quel maledetto laghetto nei pressi di Campo, una frazione di San Giuliano Terme, la giornata si è trasformata in tragedia. «E' stato tutto inutile», raccontano i testimoni ripercorrendo i drammatici istanti precedenti la morte del giovane Andrea. Il tuffo, il malore, la richiesta d'aiuto e l'annegamento. Tutto in un attimo. C'era rabbia tra i ragazzi: cercano di trovare un mo-

tivo, una spiegazione a quello che è accaduto. «Ho sentito chiamare aiuto», ricorda con gli occhi tristi uno di loro, «il gruppo di Andrea era sulla spiaggia più lontana dall'entrata e io con il mio in quella più piccola. Ci siamo accorti che qualcosa non andava sentendo le grida di Andrea. Così ci siamo tuffati e in pochi secondi siamo arrivati a nuoto nel punto in cui lo avevamo visto annaspere, ma lui non c'era più. Abbiamo provato a cercare anche sotto la superficie, ma l'acqua è molto torbida e non si vedeva niente». Il fondale, in quel punto, è profondo oltre cinque metri. Naturalmente la dinamica dell'incidente è ancora da ricostruire nei dettagli. «Non sappiamo se sapesse nuotare — aggiungono le amiche —, ma ogni volta che andavamo al mare o in piscina Andrea non veniva, probabilmente perché non era in sintonia con l'acqua».

**FORSE** un malore, oppure una valutazione errata delle proprie capacità, ma adesso «Andrea non c'è più». Lo ripetono tutti, tra le lacrime e abbracciandosi, mentre il corpo del ragazzino, neanche se-

dicenne, viene portato via dal personale della Pubblica Assistenza di Pisa. I suoi amici raccontano che durante le ore passate sulla riva del laghetto non hanno consumato pasti abbondanti oppure bevande gelate. La tesi del malore in acqua sembra la più plausibile. Il caldo si faceva sempre più insopportabile e tuffarsi potrebbe essere sembrata una buona idea. Quindi il gruppetto si è tuffato, probabilmente per raggiungere l'isolotto a una ventina di metri dalla riva al centro dello specchio d'acqua. «Lo abbiamo fatto per divertirci». Neanche a dodici metri dalla spiaggia e Andrea deve aver sentito che qualcosa non andava. «Si è voltato e ha fatto un paio di bracciate per tornare a riva — continuano i testimoni —, ma poi si è fermato e ha gridato aiuto. Tutti lo abbiamo sentito».

**UNA VOLTA** arrivati sul posto, i genitori dei ragazzi presenti al momento dell'accaduto hanno abbracciato forte i propri figli e in una pianto a metà tra lo sfogo e la disperazione hanno urlato il nome di Andrea: «Andrea non c'è più», hanno continuato a gridare, «Andrea non c'è più».



## LA CRONOSTORIA

### Ore 14.15

Un gruppetto di ragazzi dell'hinterland pisano, tutti minorenni, raggiunge con i motorini uno dei due laghetti di Campo per trascorrere in allegria il torrido pomeriggio di ieri

### Ore 18.00

Dopo aver preso il sole a riva, mangiato qualche snack, giocato e scherzato i ragazzi decidono di fare il bagno e di raggiungere a nuoto un isolotto che si trova al centro del lago

### Ore 18.20

Mentre i suoi amici arrivano agevolmente a destinazione, a una dozzina di metri dalla riva Andrea è in difficoltà: chiede aiuto, ma viene inghiottito dall'acqua

### Ore 20.00

Per recuperare il corpo dello sfortunato studente devono intervenire i sommozzatori dei vigili del fuoco: dopo 20 minuti di ricerche lo trovano a cinque metri di profondità